

Dialogo ecclesiale - innanzitutto col Papa

Il sacerdote è al servizio della Chiesa.

La Chiesa! Ma che cos'è la Chiesa se non quella stupenda realtà che Paolo VI ha definito « carità », « unità »? (5).

Affinché la Chiesa sia sempre più così e sempre più appaia tale agli occhi degli uomini del nostro secolo, il primo dialogo, la prima comunione, che il sacerdote è chiamato a realizzare qui sulla terra, è quella col Papa.

Questa unità, oltre tutto, è una caratteristica dei membri cattolici del Movimento dei Focolari e così anche dei suoi sacerdoti: una profonda, sentita, filiale unità con colui nel quale vedono il « dolce Cristo in terra » (6).

Perché?

Certamente perché in quest'Opera non è assente Maria e nessuno come lei, dopo Gesù, sa chi è Pietro.

(Pietro) « è la pietra ferma e solidissima, sulla quale il Salvatore ha edificato la Chiesa » (7). Il Papa è il garante dell'unità della Chiesa. Egli è colui che ha la maggior possibilità di amare e quindi di dialogare, di unire. « Primo nell'amore a Cristo, per esser primo nel governo della Chiesa... » (8).

Unità con lui, dunque, e totale obbedienza (9).

In armonia con i propri vescovi

Il secondo dialogo, che il sacerdote del Movimento dei Focolari o Opera di Maria è chiamato a vivere, ad intensificare, è quello con il proprio vescovo che, più d'ogni altro, ha la grazia di capire i bisogni di quella chiesa locale di cui egli è fondamento e pastore.

E' amando il proprio vescovo sinceramente, è facendosi completamente uno con lui, è offrendosi, disponibile e obbediente, a lui, come ha fatto Gesù col Padre suo, che il sacerdote comprenderà come esercitare meglio il suo ministero e come farsi carico col vescovo delle necessità della diocesi.

L'Opera di Maria desidera che si possa ripetere per i suoi sacerdoti l'elogio di Sant'Ignazio d'Antiochia agli Efesini: « ...il vostro collegio presbiterale, giustamente famoso, degno di Dio, è armonicamente unito al vescovo come le corde alla cetra » (10).

Una cosa sola i sacerdoti tra loro...

Gesù crocifisso e abbandonato è, ancora, per i nostri sacerdoti, via all'unità con tutti coloro che sono stati investiti dello stesso incarico.

I sacerdoti dell'Opera di Maria sono chia-

mati, infatti, ad aprirsi al dialogo con gli altri sacerdoti, soprattutto i più soli, i più poveri, quelli in prova. Devono stabilire con ognuno un rapporto costruttivo, una comunione d'anima e, per quanto è possibile, una comunione di beni: diventare con loro un cuore ed un'anima sola. E tutto ciò non è che a beneficio dell'intera diocesi. Se il S. Padre, parlando ai vescovi amici del Movimento, ha precisato come una corresponsabilità aperta non li porterà affatto a trascurare il gregge che è stato loro affidato né il compito a cui sono stati direttamente deputati, ma ha in sé, anzi, maggiori garanzie di essere pienamente in sintonia con Cristo, nel costruire ciò che fu il suo supremo anelito nell'ora della Passione: « che tutti siano una cosa sola » (Gv 17,21), ciò vale anche per i sacerdoti.

Il Papa, infatti, continuando quel discorso, affermava: « una cosa sola i sacerdoti tra di loro... » (11).

Per l'unità fra i sacerdoti, per la presenza di Gesù in mezzo a loro, di Gesù risorto (che ha promesso di essere con tutti i cristiani, ma specialmente con gli annunciatori del vangelo, fino alla fine del mondo — cf. Mt 28,20 —), le parrocchie ne guadagneranno, e così i seminari, le scuole, le missioni e tutte le opere apostoliche.

Questa unità, ancora, dei sacerdoti fra loro, è una garanzia del domani della Chiesa.

A chi guardano i giovani, che Dio può aver chiamato allo stesso compito, per capire come sarà il loro avvenire al servizio di Dio e degli uomini? Essi vedono negli attuali sacerdoti il loro dover essere e spesso si accompagnano ad essi come alla loro futura famiglia (12).

Sono sacerdoti così uniti, col regno di Dio in mezzo a loro e tutte le conseguenze che esso comporta, coloro che possono dimostrare quanto è vera la risposta di Gesù a Pietro: « chiunque ha lasciato case o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o campi per il mio nome, riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna » (Mt 19,29).

...e con i fedeli

Assicurata poi questa unità fra i sacerdoti, Gesù crocifisso è via al dialogo fra loro e i

(5) *Insegnamenti di Paolo VI*, Tipografia Poliglotta Vaticana, VIII, 1970, p. 1311.

(6) Caterina da Siena, Lettera 185, in *Epistolario*, 1, Alba 1966, p. 43.

(7) Gregorio di Nissa, *Laud. Il S. Stephani* (PG 46, 733).

(8) *Insegnamenti di Paolo VI*, Tipografia Poliglotta Vaticana, III, 1965, p. 1111.

(9) Cf. Paolo VI, *Ecclesiam suam*, 64-66.

(10) Ignazio d'Antiochia, *Efes.*, 4, 1 (PG 5, 648).

(11) Giovanni Paolo II, *Azione pastorale dei Vescovi e dimensione cattolica del loro ministero*, in *Oss. Rom.*, 22-23 febbraio 1982, p. 2.

(12) Cf. *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Libreria Editrice Vaticana, I, 1978, p. 117.